

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale congiunto del 11.02.2016

Il giorno 11 febbraio 2016 alle ore 21.30 si è tenuto il nono Consiglio Pastorale Parrocchiale congiunto delle parrocchie di S. Andrea di Castel Maggiore, S. Bartolomeo di Bondanello e S. Maria Assunta di Sabbiuino che aveva il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione del lavoro congiunto delle commissioni Caritas e Unità Pastorale e dibattito
- 2) Proposte e suggerimenti

Erano presenti don Luca Malavolti, don Riccardo Mongiorgi e don Pier Paolo Brandani

per S. Andrea: Abruzzese Gianluca, Bastia Carla, Borsari Mario, Castellani Raffaella, De Luca Loris, De Marinis Marco, Tommasini Gianni, Tommasini Luca, Venturoli Vanna, Zucchelli Elisabetta

per S. Bartolomeo: Tomesani Roberto, Corsini Novella, Dagnini Maddalena, De Vita Alessandro, Fiori Mara, Fontana Sara, Gaetti Eraldo, Guidetti Marco, Magagnoli Maria Paola, Passarini Fabrizio, Solmi Mauro, Tallarida Lalla, Tarterini Gianni, Tasso Andrea.

per S. Maria Assunta: Amerighi Onelio, Borsari Roberto, Bruni Sergio, Montrone Vincenzo.

Fabrizio Passerini presenta la relazione emersa dal lavoro congiunto delle commissioni Caritas e Unità Pastorale

don Riccardo: La proposta del corso di italiano per le donne straniere nasce da un'esigenza?

Lalla: Sì, il corso serve ad aiutare le mamme ad avere relazioni esterne alla famiglia (uffici, medico, cercare lavoro) e una volta istruite a propria volta potrebbero aiutare i propri figli nei compiti. Per questa attività si richiede il sostegno di insegnanti (donne) che possano rendersi disponibili la mattina o il pomeriggio per l'insegnamento della lingua italiana. Si parla di circa 30 persone soprattutto nord Africa ma anche paesi dell'est.

Don Pier Paolo: c'è una piccola carenza: manca la progettualità del rapporto fede-attività. Nell'operare in queste cose non dobbiamo limitarci a chi ha fede, dobbiamo però avere in testa la prospettiva di far vedere che noi facciamo queste cose perché siamo animati dalla nostra vita di fede. Mio fratello potrebbe avere l'esperienza (faceva il corso serale delle 150 ore) e forse anche la voglia di attivarsi per la scuola d'italiano.

Alessandro De Vita: avrebbe fatto un capitoletto iniziale sui bisogni, una premessa data la quale si fanno in seguito delle proposte. Vede un paradosso: non bisogna sostituirsi ai servizi sociali ma in tutto il documento si parla di fare servizi. C'è il rischio che si deresponsabilizzino chi dovrebbe occuparsene primariamente (i servizi sociali). Secondo lui manca una parte di risposta alle coppie non sposate, divorziati, famiglie in situazioni limite, che il sinodo delle famiglie ha trattato abbondantemente. Un altro tema presente sul territorio e non trattato nel documento è l'omosessualità. Sotto il richiamo del papa a larghissimo spettro invita a valutare anche tutte queste tematiche. Pranzo domenicale: tema che va studiato perché potrebbe prendere piede e potrebbero non esserci gli spazi adeguati.

Don Pier Paolo: offrire pasto gratuito se non è a numero chiuso crea un bel problema

Lalla: risponde ad Alessandro dicendo che per il documento sono partiti dalle esigenze che si riscontrano ai centri di ascolto Caritas, per quello non hanno toccato quei temi. Per quanto riguarda la scuola di italiano, si sono già confrontati con gli assistenti sociali e sono due anni che non ci sono corsi a Castel Maggiore e spesso sono addirittura i bambini che fanno da interprete. Sottolinea inoltre che questa proposta di servizio deve essere aperta a tutti, sarebbe bene coinvolgere persone al di fuori della nostra comunità che dall'esterno da l'idea di essere chiusa ed invece deve essere l'occasione per includere qualcuno di nuovo che non è ancora riuscito a trovare ambiti in cui spendersi. L'Avis si è già attivata per le nostre raccolte di casa Giovanni e quaresima. Il 23.2 ci sarà il tavolo della consulta e ci siamo ripromessi di parlare di tutti questi temi con l'assessore.

Raffaella: La commissione ha lavorato sui bisogni emersi dai centri d'ascolto, da chi già opera in Caritas. La scuola di italiano fatta in parrocchia viene fatta con quel valore aggiunto che è favorire l'inclusione, la comunione, la conoscenza e la relazione tra le persone che edifica e che differisce tantissimo dall'andare ai corsi proposti dai servizi sociali. E' come paragonare casa Giovanni ad un dormitorio. Per gli altri temi proposti da Alessandro non ritengo che fosse competenza della commissione Caritas quanto vedrei piuttosto la commissione catechesi con un progetto di incontri. Ai tavoli della consulta cresce l'interesse e la sensibilità a qualche nostra iniziativa, sfruttiamola.

Fabrizio Passerini: Nella relazione non è stato tanto sottolineato il tema della fede ma è evidente che sullo sfondo la fede c'è. Nel canale informativo però non lo sottolineerei per non creare un perimetro, venga chi vuole anche se ha solo le opere, dobbiamo essere inclusivi al massimo.

Don Pier Paolo: noi siamo chiamati non tanto a sfamare chi ha fame, ma piuttosto a stargli vicino con amore

Don Riccardo: nei rapporti con l'ente pubblico probabilmente non basta il contatto con i servizi sociali, bisognerebbe sensibilizzare e lavorare di più con l'amministrazione comunale per evitare che si adagino e in modo che loro possano contribuire magari fornendo i locali, pagando il riscaldamento, i sussidi... potremmo provare a chiedere una collaborazione. Dalle benedizioni si vedono tante situazioni di malattia e tante situazioni di solitudine. Ci si domanda cosa si possa fare perché il problema è molto presente. Non è semplice instaurare un legame con queste persone, però bisognerebbe trovare una strada perché queste persone sono molto chiuse, ma dobbiamo fare qualcosa. Noi potremmo essere l'aggancio per fare qualcosa.

Vanna: andare in casa delle persone è molto difficile perché bisogna conoscerle. Qualcosa si fa già ma è difficile allargare il giro perché siamo pochi. Bisogna essere capaci di relazionarsi, non è una cosa per tutti. Quelli che sono autosufficienti bisognerebbe trovare qualcosa per tirarli fuori dalle case con iniziative come il pomeriggio con gli anziani. Serve coinvolgerli andandoli a prendere e se si va a casa da una persona non si può andare una volta e poi basta, almeno una volta ogni 15 giorni. Le persone disponibili sono poche.

Don Luca: ora se ne dovrà parlare tra parroci e Caritas, il consiglio non è un organo che decide.

Raffaella: occorrerà però pensare a quali modalità utilizzare per informare delle iniziative e per esplicitare la richiesta di servizio ed anche, non ultimo, a qualche modalità ed iniziativa per il finanziamento di queste iniziative. Importante pensare bene come proporre ciò che si vuole fare e cosa serve. Fondamentali l'ambone e il sito.

Solmi: noi non dobbiamo decidere ma proporre e in questa sede è stato fatto al meglio

Don Riccardo propone per la quaresima di fraternità di mettere vicino alle ceste degli alimenti anche una cassetta per offerte in denaro. Questo per chi si è dimenticato oppure ha difficoltà a portare gli alimenti. L'assemblea approva.

Don Luca, nella voce suggerimenti e proposte, propone una consultazione: soprattutto per un principio di comunione, cioè per condividere tutti insieme momenti importanti, si stava pensando di accorpare qualche momento del triduo pasquale senza farlo in tutte e tre le parrocchie contemporaneamente.

Lalla: in altre realtà (montagna) fanno che ogni anno è in una parrocchia e poi ruotano

Don Luca: noi non potremmo farlo perché non ci staremmo tutti a Sant'Andrea o Sabbiuono

Raffaella: a me piace questa idea perché ultimamente le messe dei momenti forti a Sant'Andrea io le vivo tristi perché siamo pochi e perché manca la comunione con tantissime persone con cui ha instaurato relazioni e con cui collabori continuamente. Considerato che però siamo tantissimi la cosa che dobbiamo pensare è che se si fanno le funzioni alla chiesa nuova di S. Bartolomeo non è dare privilegio ad una parrocchia ma sfruttare l'opportunità di una bella chiesa grande che ci accoglie tutti e che addirittura ci "noleggiano" da fuori. Non è un andare a casa di qualcun'altra ma ritrovarsi in famiglia nel luogo più adatto.

Don Pier Paolo: se fossimo partiti a fare l'UPCM senza la chiesa grande avremmo dovuto pensare di farne una ed invece l'abbiamo già, dobbiamo solo sfruttare questa cosa.

La seduta si scioglie alle 23 circa.